

U. IRTI (*)

LA CERAMICA A SQUAME NEL FUCINO

Riassunto — L'autore dà notizia della scoperta di alcuni insediamenti con ceramica a squame, posti intorno al lago del Fucino. Descrive il materiale raccolto in superficie, ascrivibile ad una fase finale dell'Eneolitico.

Abstract — *Rusticated pottery in the lake Fucino area.* The author presents the discovery of some settlements with rusticated pottery in the lake Fucino area. The material collected from the surface can be ascribed to the final period of Eneolithic Age.

Key words — Fucino (Abruzzo), Eneolithic Age, rusticated pottery.

Le ricerche di superficie svolte dall'autore nella conca del Fucino hanno portato, negli anni 1987-1988, alla scoperta di alcuni insediamenti all'aperto con ceramica a squame.

Durante le ricognizioni degli anni precedenti non era stata mai individuata questa classe ceramica, non solo perché in generale poco studiata, ma soprattutto perché i relativi materiali erano inseriti in contesti caratterizzati con assoluta prevalenza da ceramica di aspetto molto scadente, con superficie poco lisciata e non lucidata, che sfuggiva ad una precisa collocazione cronologica, senza stimolare indagini più attente.

Le ultime prospezioni hanno invece rivelato un orizzonte culturale ben attestato, con una serie di insediamenti perilacustri posti sui terrazzi che bordano l'alveo prosciugato del Fucino o sulle falde dei monti vicini (IRTI, in corso di stampa).

DATI DI CARATTERE TOPOGRAFICO

Come è noto, la conca del Fucino è una depressione tettonica at-

(*) Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria.

tualmente occupata dalla pianura risultante dalla bonifica del 1875, bordata da terrazzi e depositi di varia origine, risalenti al Pleistocene Superiore e all'Olocene, che si estendono fino alle falde dei rilievi montuosi (GIRAUDI, 1988).

Gli insediamenti perilacustri finora scoperti attraverso le ricognizioni di superficie appartengono al Neolitico, all'Eneolitico ed all'età del Bronzo, e risultano distribuiti secondo una doppia serie: alcuni sono posti nella piana del Fucino e sono quindi sorti su porzioni di territorio emerse durante fasi di abbassamento del livello lacustre; altri si trovano fuori della piana, sui terrazzi e sui rilievi che la circondano, e corrispondono invece (almeno in gran parte) a fasi di maggiore livello delle acque (IRTI, 1986, 1988).

A questa seconda serie appartengono i cinque insediamenti con ceramica a squame, tutti ubicati ben al di fuori della piana, soprattutto intorno alla quota di 674-680 m.

Elenchiamo qui di seguito gli insediamenti, indicando il comune o la frazione in cui sono posti ed il relativo toponimo:

1. AVEZZANO-LE MOLE 1, I.G.M. Avezzano, F.145, II, SO, quota 674.
2. SAN PELINO-MASCIARELLI, I.G.M. Celano Sud, F.146, III, SO, quota 674.
3. VENERE e ORTUCCHIO-LE COSTE, I.G.M. Gioia dei Marsi, F.152, IV, quota 675-695.
4. ORTUCCHIO-COLLE S. STEFANO, I.G.M. Gioia dei Marsi, IV, NE, quota 680.
5. LUCO-VILLINO SOR PAOLO, I.G.M. Trasacco, F.152, IV, NO, quota 673.

I MATERIALI RECUPERATI

Il dato più significativo, comune ai cinque insediamenti, è quello della presenza di ceramica a squame, decorazione ottenuta con riporti di argilla più o meno schiacciati, e in parte sovrapposti, che conferiscono un aspetto embricato alla superficie esterna.

I frammenti decorati a squame sono piuttosto piccoli, per cui non è possibile riconoscere completamente la sintassi decorativa. In alcuni frammenti, peraltro, sembra che le squame siano disposte in modo irregolare, senza un preciso ordine, mentre in altri è possibile cogliere un prevalente orientamento su linee orizzontali oppure oblique.

Gli altri elementi comuni riscontrati nei cinque insediamenti sono i seguenti: ceramica dura e compatta, realizzata a cercine, con superfi-

cie, in assoluta prevalenza, di colore rossiccio o bruno, non lucidata, scabra e con segni più o meno marcati di steccature; anse a nastro piatto, con attacchi e tappo, a volte con margini ben rilevati o con steccature che formano lievi scanalature verticali (Fig. 1, nn. 12, 13); prese a linguetta e frammenti di parete con piccole bugne (Fig. 1, nn. 7-9); fondi a tacco più o meno pronunciato, frammenti di orlo con decorazione a tacche sul labbro; frammenti di parete con cordoni decorati a impressioni.

Sono altresì presenti fuseruole fittili di varie forme (discoidali, lenticolari, globulari, biconiche), a volte di dimensioni piuttosto grandi.

L'industria litica è generalmente rappresentata da schegge di selce e frammenti di macinelli.

Non sono stati recuperati frammenti decorati con veri e propri listelli applicati e sovrapposti, né con superficie trattata a spazzola.

Nella ceramica di *S. Pelino-Masciarelli* la decorazione sembra limitata ad una fascia lungo l'estremità superiore dell'orlo, con applicazioni di argilla schiacciate e allineate in modo da formare un cordone orizzontale, a volte a mo' di festone (Fig. 2, nn. 1-6), secondo una sintassi che trova confronti nella *facies* del Gaudio (HOLLOWAY, 1973) e nella Grotta dell'Orso di Sarteano (CREMONESI, 1968a), ma che è stata ritenuta estranea alla tipica ceramica a squame, intesa nella sua definizione più restrittiva (BAGOLINI e CREMONESI, 1988).

Da questo stesso sito proviene un frammento di ansa a nastro verticale, con profonda insellatura nel punto di attacco e quindi con margini molto rilevati (Fig. 2, n. 10).

In alcuni frammenti più grandi, presenti ad *Avezzano*, *S. Pelino* ed a *Luco dei Marsi*, si hanno riporti di argilla poco pronunciati, ottenuti con lunghe steccature oblique all'orlo, secondo linee subparallele che danno alla superficie un aspetto ondulato (Figg. 1, n. 10; 2, nn. 8, 9; 4, nn. 5-8).

Fra i materiali di *Luco dei Marsi* sono presenti due frammenti di parete decorati con sottili incisioni subparallele (Fig. 4, nn. 10, 11) ed un probabile elemento di presa, sul quale è applicata una piccola bugna a cavità centrale (Fig. 4, n. 9). Pasticche a cavità centrale e frammenti con incisioni risultano associati anche nel livello eneolitico con ceramica a squame del Riparo dell'Ambra, strato 13 (D. COCCHI GENICK, 1986, Figg. 8,5 e 10,5). Sempre a Luco sono stati rinvenuti alcuni nuclei e lamette di ossidiana.

Anche ad *Avezzano-Le Mole* è stato recuperato un frammento di parete con piccola bugna a cavità centrale (Fig. 1, n. 11), frammenti con una o più bugnette applicate (Fig. 1, nn. 7-9), nonché due fuseruole, di

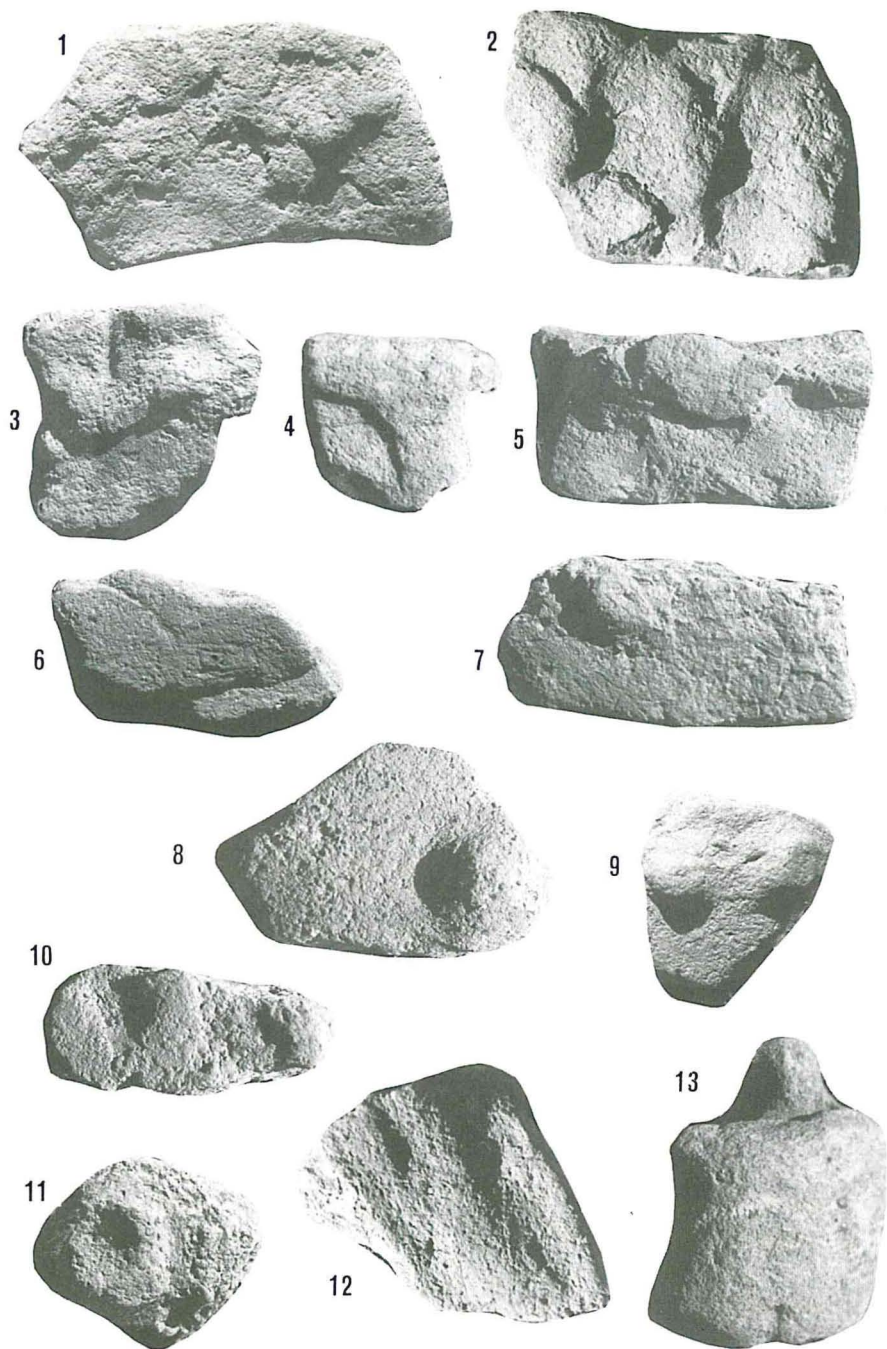


Fig. 1 - Avezzano-Le Mole: frammenti ceramici decorati a squame (1-6, 10), con bugnette (7, 8, 9), con pasticca cava (11); anse a nastro con scanalature verticali (12) e con attacco a tappo (13) (grand. nat.).

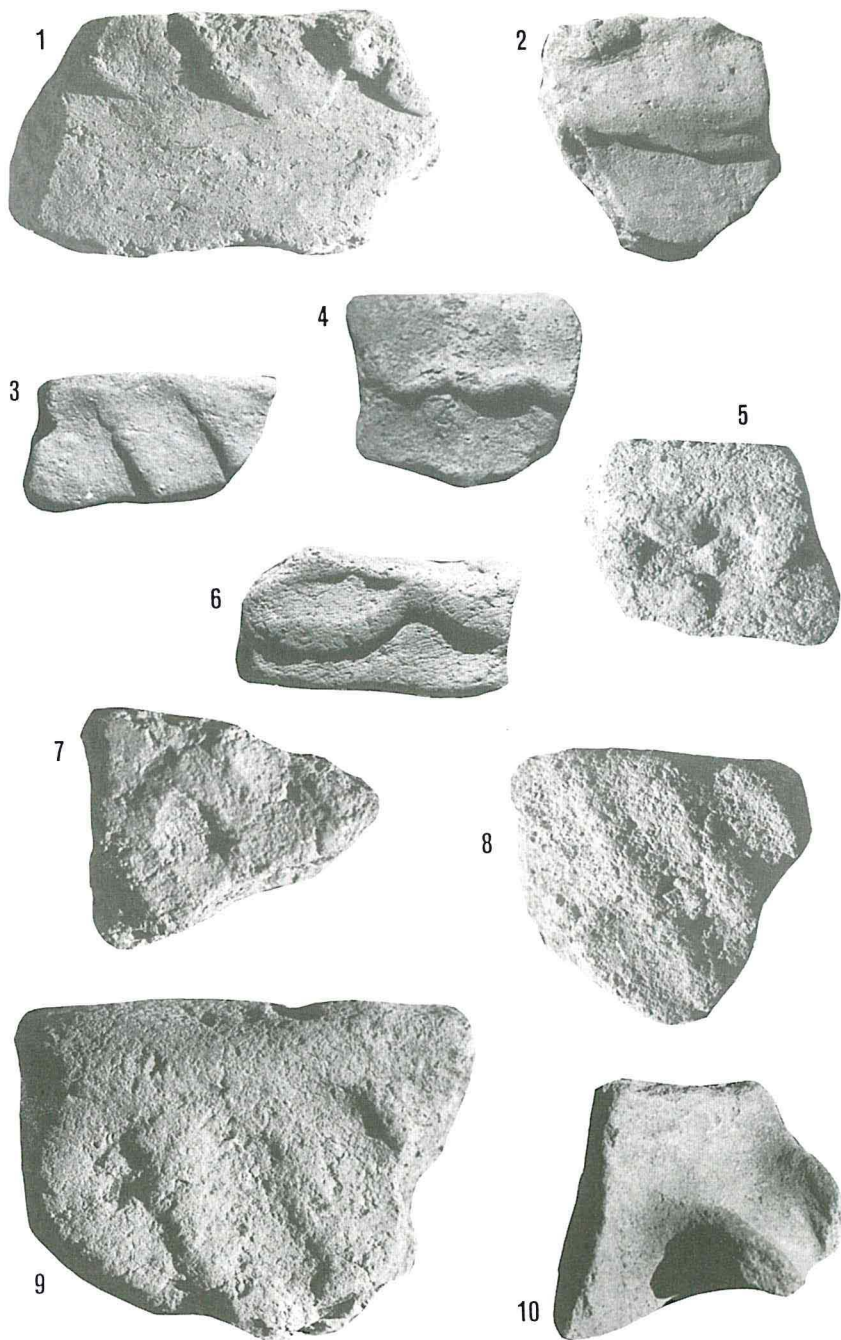


Fig. 2 - S. Pelino-Masciarelli: frammenti ceramici decorati a squame (1-9, grand. nat.);
ansa a nastro con forte insellatura nel punto di attacco (10, 3/4 grand. nat.).

cui una piccola di forma ellissoidale e l'altra molto grande di forma globulare (diametro cm. 6). Altre due fuseruole sono presenti a *Paterno-Masciarelli*, una cilindrica e l'altra più grande, a probabile sezione biconica.

Una vasta area insediativa si estende per almeno 1 km ai piedi del Colle delle Cerese, in località *Le Coste*, in territorio di Venere e di Ortuchio, a quote comprese tra i 680 e i 700 m; in questa zona l'apertura di tre cave per l'estrazione di inerti ha portato alla luce altrettanti depositi di terreno fortemente antropizzato, nei quali si potevano individuare resti di focolari e alcuni fondi di capanna con battuto di argilla. Tra i pochi materiali recuperati vanno segnalati: un frammento di grande vaso decorato con due file verticali di unghiate fortemente impresse, una grossa macina ed un macinello in pietra calcarea, una cuspidi di freccia a triangolo isoscele e pochi altri frammenti ceramici, di cui uno con squame ben marcate, che si estendono fino all'orlo (Fig. 3, n. 1), ed un altro con riporti di argilla ben sovrapposti e con profonde impressioni digitali (Fig. 3, n. 2).

Da uno dei tre siti sconvolti dai lavori di estrazione proviene un interessante vaso biconico monoansato, con collo troncoconico distinto, tipo Gauda, che riconduce ad una sfera culturale finora mai riscontrata nel Fucino (Orante Ventura, com. pers.).

A *Colle S. Stefano di Ortuchio* un'aratura particolarmente profonda ha messo in luce numerosi frammenti di intonaco, molto friabile, con impronte ben marcate di rami, oltre a frammenti vascolari nei quali le squame sembrano interessare l'intera superficie (Fig. 3).

OSSERVAZIONI

La scoperta di questi siti assume particolare importanza, dal momento che l'interesse degli studiosi si è negli ultimi tempi fortemente incentrato sui problemi connessi a tale classe ceramica, in passato molto trascurata (CREMONESI, 1989).

Come è noto, si tratta di ceramica quasi sempre di uso domestico (in alcuni contesti associata a quella con superficie a striature), pressoché esclusiva degli insediamenti all'aperto, rivelatasi ampiamente diffusa in tutta la Penisola nell'ambito di cerchie culturali tra loro anche molto distanti, da quella di Spilamberto dell'area emiliana (dove è presente anche in alcuni sepolcreti) a quelle centro-meridionali del Gauda e di Laterza.

Nel Fucino, prima dei nuovi rinvenimenti, la ceramica a squame,

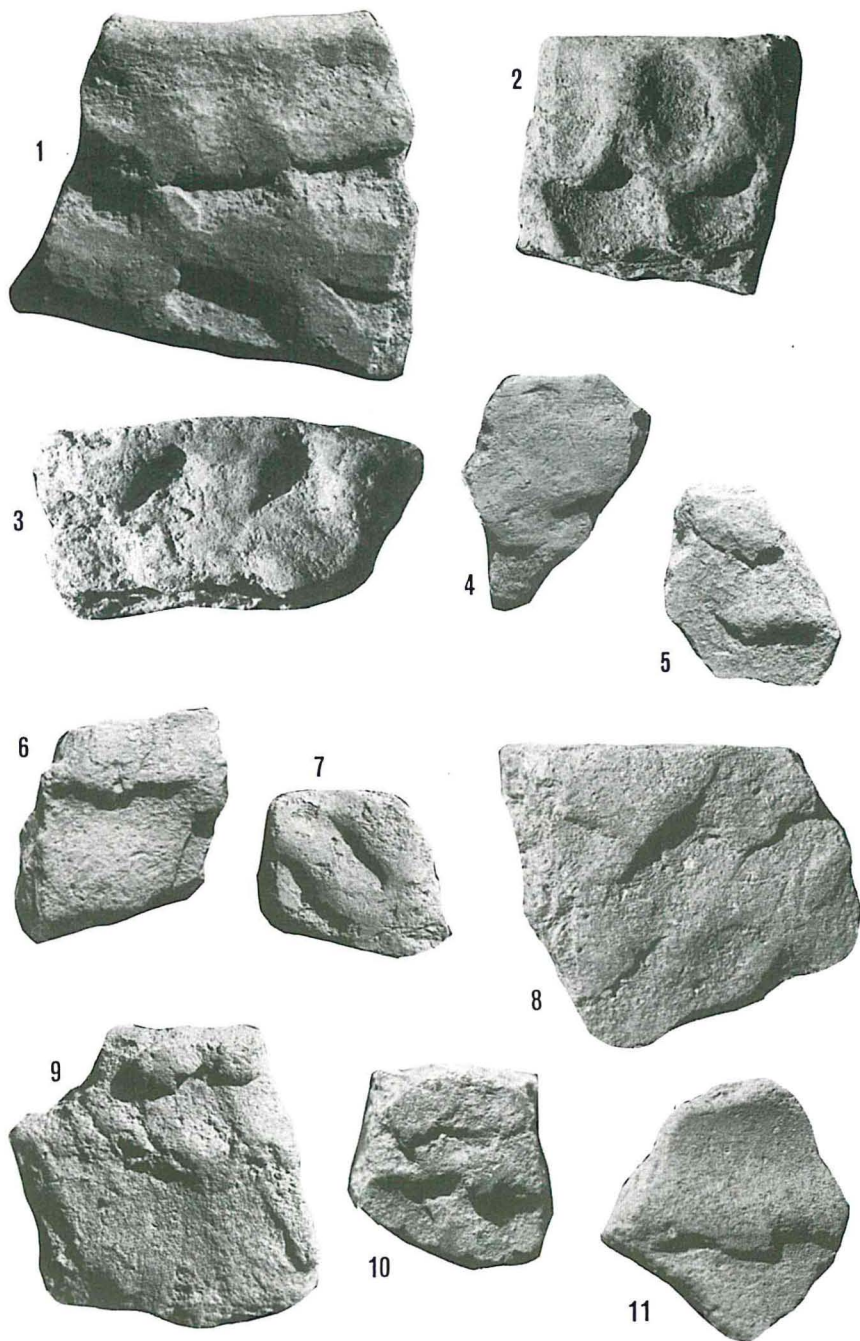


Fig. 3 - Venere-Le Coste: frammenti ceramici decorati a squame (1-3); Ortucchio-Colle S. Stefano: frammenti ceramici decorati a squame (4-11) (grand. nat.).

a parte un isolato frammento recuperato nel villaggio di Ortucchio-Strada 28 (RADMILLI, 1977; RAD, 1988, Fig. 18,5), era stata recuperata soltanto in alcune grotte scavate da Antonio Mario Radmilli e da altri archeologi della scuola pisana.

Frammenti sporadici provenivano dalla Grotta la Cava (TOZZI, 1962) e dai Grottoni di Balzone (RADMILLI, 1965, Fig. 4,1), entrambi presso Ortucchio, nonché dalla Grotta Di Ciccio Felice (RADMILLI, 1956), mentre una più precisa collocazione stratigrafica avevano i frammenti a squame delle grotte Maritza (tagli 16-14: GRIFONI e RADMILLI, 1954) e La Punta (CREMONESI, 1968), dove risultavano presenti in livelli superiori a quelli della cultura di Ortucchio.

Più recentemente frammenti di ceramica a squame sono stati rinvenuti nella Grotta Continenza di Trasacco, insieme a pesi da rete ed asce litiche, ma in livelli risultati sconvolti (BARRA e GRIFONI CREMONESI, in corso di stampa).

In Abruzzo questo tipo di ceramica, oltre che in alcune grotte, come la Grotta S. Angelo (GRIFONI CREMONESI e DI FRAIA, in corso di stampa) e la Grotta delle Marmitte di Ofena (GRIFONI CREMONESI, 1969), è stato rinvenuto soprattutto negli insediamenti all'aperto, prima nella Valle della Vibrata (COLINI, 1907, tavv. X nn. 2,6; XIII n. 9; p. 206), poi a Fonte D'Amore (TOZZI, 1968; MATTIOCCO, 1981), a Pennapiedimonte (D'ERCOLE, 1982), a Castel di Ieri, località Le Castagne (D'ERCOLE, 1984; 1988), ed in buon numero sull'altopiano di Navelli (MATTIOCCO, 1986, pp. 29-58 e Fig. 17).

Sul piano cronologico, la ceramica a squame dell'Italia peninsulare sembra avere una lunga durata e manifestarsi soprattutto in una fase avanzata e finale dell'Eneolitico, con attardamenti in alcune *facies* della prima età del Bronzo (come quella di Cellino San Marco: CREMONESI, 1989, p. 92), fino ad esaurirsi completamente con l'avvento del protoappenninico, momento che segna la vera cesura tra le due fasi culturali (CREMONESI e VIGLIARDI, 1988, p. 311).

E proprio per una corretta collocazione cronologica, decisivo rilievo si è attribuito, tra gli altri, ai dati stratigrafici della grotta n. 3 di Latronico (CREMONESI, 1978, 1989), dove il livello con ceramica a squame (str. 10) chiudeva il deposito, senza essere seguito, come nelle altre grotte di Latronico, dai livelli del protoappenninico e dell'appenninico.

In Calabria, nella Grotta S. Angelo III di Cassano Ionio, la ceramica a squame compare nei livelli tardo eneolitici e della prima età del Bronzo (TINÉ, 1964); anche nelle grotte di Praia a Mare è presente in una fase avanzata della cultura del Gaudio, che si estende agli inizi dell'età del Bronzo (CREMONESI, 1989, p. 94).

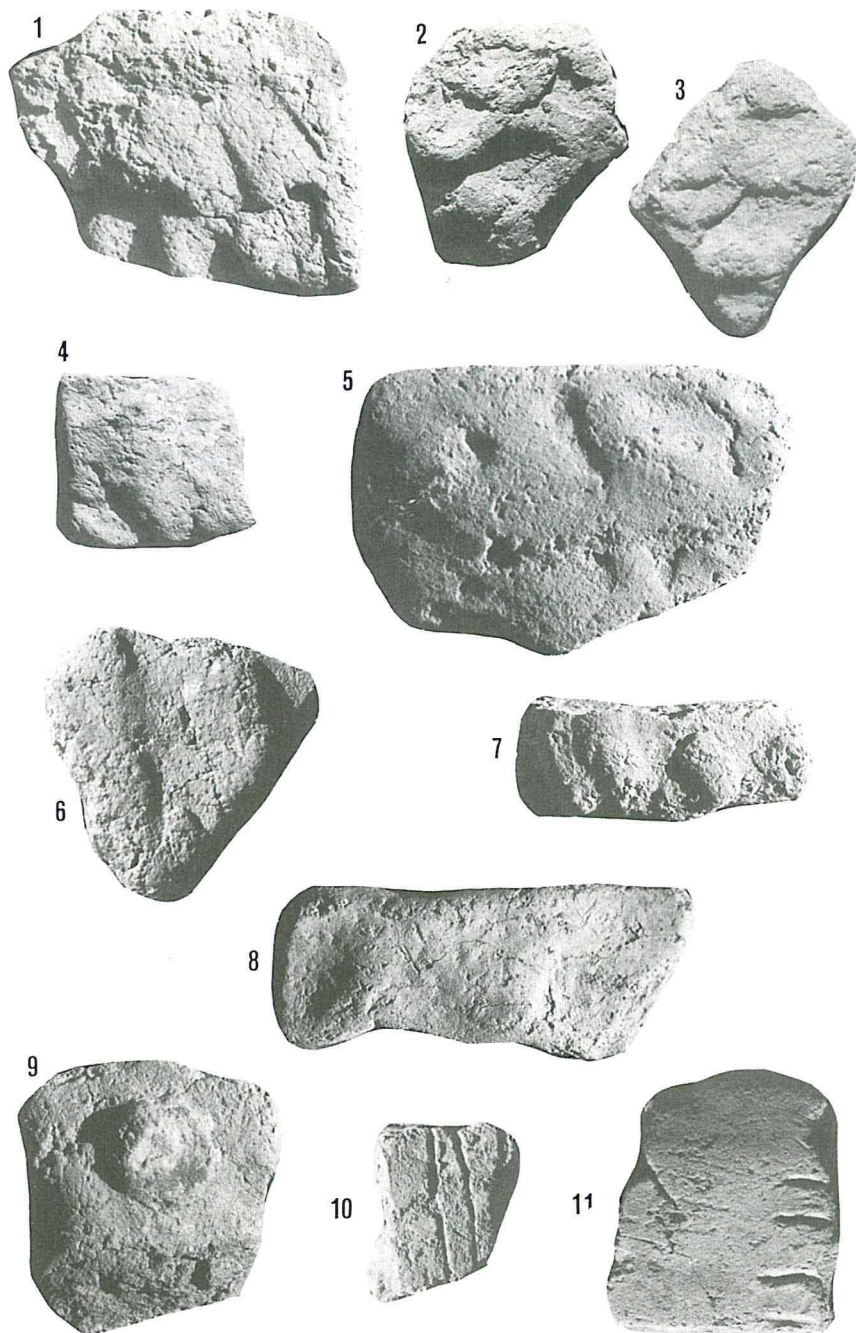


Fig. 4 - Luco dei Marsi-Villino Sor Paolo: frammenti ceramici decorati a squame (1-8) e con incisioni (10, 11); probabile presa orizzontale, con pasticca cava sulla faccia superiore (9) (grand. nat.).

In Campania, nell'insediamento di S. Mauro del Buccino, la ceramica a squame è ugualmente presente nella seconda fase del Gaudò, anche se ridotta ad una fascia orizzontale di due o tre file sovrapposte, subito al di sotto dell'orlo (HOLLOWAY, 1973; CREMONESI, 1989, p. 96).

Nel territorio di Roma numerosi siti che hanno restituito ceramica «a scaglie» sono stati ascritti «all'Eneolitico-I Età del Bronzo» (BIETTI SESTIERI e GIANNI, 1988a); in altri sono presenti materiali con decorazione plastica a «barbotine», riferiti all'eneolitico recente, secondo la classificazione proposta da A. Cazzella, cioè all'antica età del Bronzo di Peroni (PERONI, 1971; CAZZELLA, 1972; Bietti Sestieri, 1984; BIETTI SESTIERI e GIANNI, 1988). Nel resto della regione laziale ceramica a squame è segnalata nei siti di Torre Crognola, Diga, Cuccumelletta, Tufarelle e Cecio, ma senza alcuna indicazione cronologica (DI GENNARO e PENNACCHIONI, 1988).

Nelle Marche questo tipo di ceramica viene inquadrato tra «le fasi finali dell'Eneolitico e l'inizio dell'antica Età del Bronzo» (LOLLINI *et alii*, 1988), e tenuto distinto da quello a listelli sovrapposti, attribuito invece a momenti più antichi, come la *facies* di Attiggio IV ed i livelli inferiori del fossato di Conelle (CAZZELLA e MOSCOLONI, 1988).

Nella medesima linea si pongono i dati provenienti dalla sequenza del Riparo dell'Ambra, in Toscana, dove la ceramica a squame (str. 10) precede distinti livelli (str. 8-9) con reperti del «Bronzo antico» (COCCHI GENICK, 1986).

Tornando al Fucino, è bene sottolineare che nelle grotte La Punta e Maritza la ceramica a squame si trovava al di sopra dei livelli attribuiti alla cultura di Ortucchio (datata con il C14, in cronologia non calibrata, a 2356 ± 105 a.C. nella Grotta dei Piccioni, ed a 2120 ± 180 a.C. nel villaggio della piana), per cui sembrerebbe confermata l'appartenenza di questa classe ceramica ad una fase avanzata e finale dell'Eneolitico.

In base ai primi dati raccolti riesce tuttavia difficile operare un più preciso inquadramento cronologico rispetto alle culture già attestate nel Fucino e soprattutto a quella di Ortucchio, e quindi stabilire i modi e tempi di penetrazione e diffusione di questo nuovo aspetto culturale e le caratteristiche dei relativi contesti.

Un contributo alla soluzione di tale problema può essere offerto da alcuni elementi, che indichiamo in rapida sintesi:

a) si è già detto che in altre zone della Penisola la vera e propria ceramica a squame si afferma in una fase avanzata e finale dell'Eneolitico, ed anche nel Fucino le stratigrafie delle grotte la vedono sovrapposta e distinta da quella di Ortucchio;

b) ad Ortucchio-Strada 28, nel pur abbondante materiale, è stato rinvenuto un solo frammento di ceramica a squame;

c) nei nuovi stanziamenti con ceramica a squame mancano completamente i materiali tipici della cultura di Ortucchio, l'unica generica analogia consistendo nella presenza di ceramica grossolana con superficie rozzamente lisciata e non lucidata;

d) negli insediamenti della cultura di Ortucchio (Ortucchio-Strada 28 e Ortucchio-Balzone 1) sono presenti i tipici pesi da rete cilindrici, mentre negli insediamenti con ceramica a squame, ancorché posti in ambiente perilacustre, sono del tutto assenti;

e) anche sotto il profilo topografico, sussiste una netta distinzione tra gli insediamenti della cultura di Ortucchio e quelli con ceramica a squame: i primi sono stati finora individuati nella piana (IRTI, 1988), mentre gli altri si trovano tutti sui terrazzi e sulle alture, a quote superiori ai 674 m. e pertanto sembrano corrispondere ad un altro periodo, caratterizzato da altre condizioni ambientali; tale diversa situazione potrebbe corrispondere a quella determinata dalla variazione climatica avvenuta nella fase iniziale del II millennio a.C., in senso umido, con diminuzione della temperatura, avanzata dei ghiacciai, aumento della piovosità e quindi del livello lacustre (PINNA, 1984, p. 117);

f) negli insediamenti con ceramica a squame sono presenti alcune fuseruole fittili di notevoli dimensioni, che ricordano tipi ampiamente diffusi anche in livelli attribuiti al «Bronzo antico» (COCCHI GENICK, 1986, Fig. 29,9).

Muovendo da tali elementi, ed in attesa di acquisire dati stratigrafici attraverso campagne di scavo, è possibile per ora concludere affermando che gli abitati con ceramica a squame documentano apporti culturali nuovi e ben attestati nel Fucino, forse riferibili all'arco di tempo che abbraccia la fine del III e i primi secoli del II millennio a.C., tra le ultime fasi della cultura di Ortucchio e l'avvento del protoappenninico.

Questa ipotesi non sembra contrastata dal rinvenimento del vaso tipo Gaudio, *facies* che altrove, e soprattutto in Campania, si manifesta durante «l'Eneolitico II» e persiste fino alla prima età del Bronzo (BALLO MODESTI, 1988).

I pochi dati disponibili non offrono alcun contributo utile per conoscere l'economia propria degli insediamenti con ceramica a squame. Certo è che in questi siti non sono più presenti i pesi da rete cilindrici, il che induce a supporre l'uso di una diversa tecnica di pesca o il mancato esercizio di tale attività.

Si può comunque osservare che i siti in esame, al pari di quelli neo-

litici, risultano distribuiti sui terrazzi e le alture prossime al lago, sicché è da ritenere che il loro impianto sia stato dettato dalla medesima strategia insediativa, incentrata sulla necessità di trarre dal lago ogni possibile utilità.

Questa cospicua presenza abitativa, ben concentrata sulle sponde del lago, sembra anche confermare che si trattava di gruppi insediati stabilmente.

È da notare, infine, che i cinque insediamenti con ceramica a squame costituiscono una presenza davvero notevole, ove si consideri che la loro scoperta è avvenuta nel corso di ricognizioni compiute in due sole stagioni invernali e in tempi abbastanza limitati: ciò induce a far ritenere che la generale scarsità di abitati eneolitici riscontrata nella Penisola (CREMONESI e VIGLIARDI, 1988) dipenda solo dalla loro mancata individuazione, in assenza di ricerche capillari e sistematiche.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio il Prof. Giuliano Cremonesi per avermi segnalato l'opportunità di redigere questo lavoro specifico sui primi siti con ceramica a squame scoperti nel Fucino; il sig. Orante Ventura per avermi indicato i siti di Venere-Le Coste e di Ortucchio-Colle S. Stefano; la Soprintendenza Archeologica d'Abruzzo per aver consentito la pubblicazione dei materiali.

BIBLIOGRAFIA

- BAGOLINI B., CREMONESI G. (1988) - La distribuzione della ceramica a squame. Atti Congresso «L'età del rame in Europa». *Rass. Arch.*, **7**, 634-635.
- BAILO MODESTI G. (1988) - L'eneolitico in Campania e la facies del Gaudio. Atti Congresso «L'età del rame in Europa». *Rass. Arch.*, **7**, 319-329.
- BARRA A., GRIFONI CREMONESI R. (in corso di stampa) - Gli scavi nella Grotta Continenza di Trasacco. Atti Convegno «Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità», Avezzano.
- BIETTI SESTIERI A.M. (1984) - L'insediamento eneolitico di Piscina di Torre Spaccata. In: Preistoria e Protostoria del territorio di Roma. Roma, 142-159.
- BIETTI SESTIERI A.M., GIANNI A. (1988a) - L'eneolitico recente - I. Età del Bronzo nel territorio di Roma. Atti Congresso «L'età del rame in Europa». *Rass. Arch.*, **7**, 578-580.
- BIETTI SESTIERI A.M., GIANNI A. (1988b) - L'insediamento eneolitico di Piscina di Torre Spaccata (Roma). Atti Congresso «L'età del rame in Europa». *Rass. Arch.*, **7**, 580-582.
- CAZZELLA A. (1972) - Considerazioni su alcuni aspetti eneolitici dell'Italia meridionale e della Sicilia. *Origini*, **6**, 171-299.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M. (1988) - Le facies eneolitiche delle Marche. Atti Congresso «L'età del rame in Europa». *Rass. Arch.*, **7**, 362-370.

- COCCHI GENICK D. (1986) - Il Riparo dell'Ambra - Una successione stratigrafica dal neolitico tardo al bronzo finale. Viareggio.
- COLINI G.A. (1907) - Le scoperte archeologiche del Dott. C. Rosa nella valle della Vibrata e la civiltà primitiva degli Abruzzi e delle Marche. *Bull. Palet. Ital.*, **33**, 206-215.
- CREMONESI G. (1968a) - La Grotta dell'Orso di Sarteano. I livelli dell'età dei metalli. *Origini*, **2**, 247-331.
- CREMONESI G. (1968b) - Contributo alla conoscenza della preistoria del Fucino. La Grotta di Ortucchio e la Grotta La Punta. *Riv. Sc. Preist.*, **33**, 145-204.
- CREMONESI G. (1978) - Gli scavi nella Grotta n. 3 di Latronico (nota preliminare). Atti XX Riun. Sc. I.I.P.P., Firenze, 177-198.
- CREMONESI G. (1989) - Il problema della ceramica a squame nell'Italia centromeridionale in relazione alla Daunia. Atti 7° Conv. Preist. Protost. Storia della Daunia, Sansevero, 89-101.
- CREMONESI G., VIGLIARDI A. (1988) - L'età del rame nell'Italia peninsulare: problemi generali. Atti Congresso «L'età del rame in Europa». *Rass. Arch.*, **7**, 307-313.
- D'ERCOLE V. (1982) - Pennapiedimonte. *Riv. Soc. Preist.*, **37**, Notiz., 320.
- D'ERCOLE V. (1984) - Le Castagne-Castel di Ieri. *Riv. Soc. Preist.*, **39**, Notiz., 369-370.
- D'ERCOLE V. (1988) - L'età del rame in Abruzzo: nuovi contributi. Atti Congresso «L'età del rame in Europa». *Rass. Arch.*, **7**, 576-577.
- DI GENNARO F., PENNACCHIONI M. (1988) - Aspetti insediativi dell'Età del Rame nel Lazio Settentrionale. Atti Congresso «L'età del rame in Europa». *Rass. Arch.*, **7**, 583-584.
- GIRAUDI C. (1988) - Evoluzione geologica della piana del Fucino (Abruzzo) negli ultimi 30.000 anni. *Il Quaternario*, **1**, 131-159.
- GRIFONI R., RADMILLI A.M. (1964) - La Grotta Maritza e il Fucino prima dell'età romana. *Riv. Soc. Preist.*, **19**, 52-127.
- GRIFONI CREMONESI R. (1969) - La Grotta culturale delle «Marmite» presso Ofena (L'Aquila). *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem., Ser. A*, **76**, 131-150.
- GRIFONI CREMONESI R., DI FRAIA T. (in corso di stampa) - La Grotta S. Angelo a Civitella del Tronto, luogo di culto dal neolitico ad oggi.
- HOLLOWAY R. (1973) - Buccino. The eneolithic Necropolis of S. Antonio and other discoveries made in 1968 and 1969 by the Brown University. Roma.
- IRTI U. (1986) - Gli insediamenti dell'età dei metalli nel bacino del Fucino: ricognizioni di superficie. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem., Ser. A*, **93**, 253-294.
- IRTI U. (1988) - Testimonianze preistoriche e protostoriche nell'area pre-Parco della Marsica. Ricognizioni di superficie. Atti 1° Convegno Nazionale di Archeologia «Il territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo nell'antichità», 27-44.
- IRTI U. (in corso di stampa) - Gli insediamenti all'aperto del neolitico e dell'età dei metalli. Atti Convegno «Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità», Avezzano.
- LOLLINI D., BALDELLI D., LANDOLFI M., LUCENTINI N., SILVESTRINI M. (1988) - La ceramica a squame nelle Marche. Atti Congresso «L'età del rame in Europa». *Rass. Arch.*, **7**, 585-586.
- MATTIOCCO E. (1981) - Centri fortificati preromani nella Conca di Sulmona. Pescara.
- MATTIOCCO E. (1986) - Centri fortificati vestini. Teramo.

- PERONI R. (1971) - L'età del bronzo nella penisola italiana. Vol. I. L'antica età del bronzo. Firenze.
- PINNA M. (1984) - La storia del clima. Roma.
- RADI G. (1988) - L'eneolitico in Abruzzo. Atti Congresso «L'età del rame in Europa». *Rass. Arch.*, 7, 370-377.
- RADMILLI A.M. (1956) - Preistoria e Protostoria marsicana: gli scavi nella Grotta di Ciccio Felice. *Riv. Sc. Preist.*, 11, 31-52.
- RADMILLI A.M. (1965) - Considerazioni sull'età del bronzo in Abruzzo. *Abruzzo*, 2, 145-149.
- RADMILLI A.M. (1977) - Storia dell'Abruzzo dalle origini all'età del Bronzo. Pisa.
- TINÉ S. (1964) - La Grotta di S. Angelo III a Cassano Ionio. *Atti e Mem. Soc. Magna Grecia*, 5, 11-55.
- TOZZI C. (1962) - Resti neolitici e sepolture nella Grotta La Cava (Bacino del Fucino). *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem., Ser. A*, 69, 1-8.
- TOZZI C. (1968) - Insediamento con resti piceni nella Conca Peligna (Sulmona). *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem., Ser. A*, 75, 246-258.

(ms. presentato il 14 dicembre 1990; ult. bozze il 28 dicembre 1990)